

Particolare importanza riveste il recente accordo di cooperazione Italia-Cina¹⁹ in materia di criminalità.

Tale accordo costituisce un passaggio fondamentale nelle relazioni cino-italiane e uno dei migliori e più completi sinora conclusi dalla Cina in tema di collaborazione di polizia; il primo di tale portata con un Paese europeo.

Punti qualificanti dell'attività di collaborazione sono, oltre ai fenomeni di criminalità organizzata, terrorismo e traffico illecito di armi, la lotta all'immigrazione clandestina e alle attività criminali che la favoriscono ed organizzano, dal trasporto e sfruttamento degli esseri umani al sequestro di persona a fini di lavoro illegale, all'induzione e costrizione delle donne e minori alla prostituzione e ad altre illecite attività sessuali.

L'ambito della collaborazione è stato esteso anche ai reati nel settore finanziario e ai reati informatici, ambiti nei quali può essere ricondotta anche la pedo-pornografia *on line*.

3. Le organizzazioni criminali russe.

Il termine «*mafia russa*» identifica una moltitudine di gruppi²⁰, di diversa origine etnica e religiosa, provenienti dal territorio dell'*ex* Unione Sovietica.

Non si tratta, quindi, della conseguenza di un fenomeno culturale o tradizionalmente radicato²¹ ma di una realtà criminale variegata, in continuo mutamento, dalle grandi capacità penetrative e dalle spiccate attitudini imprenditoriali, in grado di fornire ai gruppi criminali con cui interagisce professionalità e servizi inquadabili nel c.d. «terziario criminale».

Le condizioni sociali, storiche, politiche ed amministrative che hanno caratterizzato per decenni il sistema di comando dell'*ex* Unione Sovietica hanno favorito lo sviluppo di un'economia sommersa, parallela a quella ufficiale, che si è retta attraverso corrottele e mercato nero.

¹⁹ Siglato a Roma il 4 aprile 2001 in materia di lotta alla criminalità. Per tale accordo, l'Arma impiega un proprio ufficiale quale responsabile dell'Ufficio di collegamento interforze italiano in Pechino, posto alle dipendenze della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

²⁰ Come accennato, le organizzazioni che compongono la mafia russa non hanno una struttura a sviluppo verticale, come Cosa Nostra, ma assomigliano alla 'Ndrangheta: non esiste un capo o una «cupola», ma un elevato numero di consorterie a sviluppo orizzontale che controllano, in autonomia, fette di territorio, una comunità rurale o un quartiere di una grande città.

Ipotesi investigative recenti tendono ad avvalorare l'esistenza di un «consorzio», che sarebbe denominato «*bratsky krug*» o «cerchia di fratelli», utilizzato dai capi per assumere decisioni comuni sulle scelte strategiche di politica criminale, o per affrontare situazioni di emergenza. Un organismo sovraordinato ai singoli gruppi (da «Crimini e Soldi» EGEA 2002) che coordinerebbe l'attività degli stessi (Elaborato DNA del gennaio 2003).

I padrini della mafia russa sono «*i vory v zakone*», ossia «ladri che obbediscono ad un codice». Costoro hanno il dovere di propagandare la morale e l'etica malavitoso e di mantenere stretti contatti con i leader delle altre organizzazioni criminali. Tra le organizzazioni attive nella *ex* Unione Sovietica, molte sono quelle a carattere etnico.

²¹ Come nel caso delle nostre mafie ed in particolare di Cosa Nostra siciliana.

Con la caduta delle barriere economiche e del sistema di regole, i gruppi criminali sembrano essersi inseriti nei mercati finanziari ed economici dell'occidente, riversandovi cospicue quantità di denaro verosimilmente provenienti da attività illecite condotte in patria. In questo contesto, l'azione delle consorterie, non limitandosi al riciclaggio, ha necessariamente comportato l'instaurazione di contatti con organizzazioni parallele al fine di gestire fette di mercato illecito particolarmente nei settori dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione, del traffico di stupefacenti e delle armi.

Le analisi operate da organismi specializzati, sul punto, attestano che il processo di infiltrazione ha destabilizzato il sistema economico occidentale ed inciso sugli equilibri criminali²² per la disponibilità di enormi capitali e di professionalità nel campo dell'economia, della finanza e della telematica.

Anche a voler ritenere eccessiva l'affermazione secondo la quale oggi le organizzazioni criminali controllano, nei paesi di origine, buona parte del commercio al dettaglio, banche, istituti di credito, società commerciali e *joint ventures*, approfittando della quasi totale assenza di controlli e regolamentazioni²³, merita estrema considerazione quanto autorevolmente denunciato dal Procuratore Generale Vladimir Ustinov che ha fornito cifre veramente allarmanti: «La polizia locale non è riuscita a condurre a termine le indagini di circa 122.000 crimini durante lo scorso anno. La lotta alla corruzione su base regionale risulta spesso infruttuosa. Il numero degli agenti e funzionari di polizia processati e condannati per tale crimine è alquanto esiguo. Spesso la polizia, pur riuscendo a raccogliere prove inconfutabili della corruzione di alcuni funzionari, non agisce nei loro confronti»²⁴.

Il Ministero dell'Interno russo valuta che la criminalità abbia il controllo di circa il 40 per cento delle imprese private, il 60 per cento di quelle statali, tra il 50 e l'80 per cento delle banche e il 70-80 per cento delle varie attività commerciali²⁵.

3.1 Attività criminali.

Il crimine e la corruzione hanno inciso sull'economia russa, consentendo alla *mafia* di movimentare capitali, acquisire consistenti risorse, soprattutto in seguito alle privatizzazioni delle aziende statali, raggiungere il controllo di molti importanti istituti di credito e società finanziarie.

²² *Russian Organized Crime* -Europol-2001. Elaborazione.

²³ Arkadij Vaksberg, *La Mafia Sovietica*, Baldini e Castoldi 1992. Elaborazione.

²⁴ *Moscow Times*, 12 febbraio 2002.

²⁵ Dato rilevato dall'elaborato trasmesso dalla D.N.A. in data 23 gennaio 2003.

I gruppi criminali hanno adottato una strategia di graduale penetrazione finanziaria versando costantemente enormi quantità di danaro liquido negli istituti di credito in difficoltà sino ad acquisirne, in pratica, il controllo e non disdegnando di fare ricorso a pratiche estorsive ed intimidatorie.

In Russia esiste tuttora una dilagante corruzione di funzionari o *ex* funzionari pubblici, che determina una insolita presenza di diverse professionalità nell'ambito della criminalità organizzata (militari, amministratori politici e tecnici)²⁶.

L'assenza di una normativa contro il riciclaggio, che si traduce in un ostacolo rilevante per i Governi dei Paesi dell'*ex* URSS, costituisce un limite nel perseguire questo tipo di reato e si riflette, peraltro, sul piano dei rapporti e della cooperazione internazionale.

La Federazione Russa è sensibilmente in ritardo nell'utilizzo degli standard internazionali per prevenire, rilevare e perseguire questa tipologia criminale.

Consistenti proventi verrebbero convogliati nel settore immobiliare di alto livello: Costa Azzurra, Costa Smeralda, triangolo d'oro di Parigi (70, 80 e 160 distretto), nella regione del Gex, al confine con la Svizzera, e in Paesi dell'*ex* blocco sovietico²⁷.

La Direzione Nazionale Antimafia segnala che il sistema bancario, nei Paesi dell'*ex* URSS, è estremamente vulnerabile e permette alle organizzazioni criminali, con relativa facilità, di controllare gli investimenti economici, di condizionare la macro economia nonché di utilizzare gli istituti di credito nelle attività di esportazione di capitali, da riciclare.

Questa tipologia di illeciti è a sua volta facilitata sia dall'assenza di una normativa, che preveda poteri di controllo della Banca Centrale sulle transazioni effettuate all'estero, sia dalla mancanza dell'obbligo per le banche di immagazzinare dati relativi alle persone fisiche e giuridiche che abbiano attivato conti correnti, in valuta nazionale o estera, presso le loro sedi.

L'URSS fino alla metà degli anni Ottanta è rimasta estranea alle attività riguardanti il traffico ed il consumo interno di stupefacenti su grande scala.

²⁶ Dato rilevato dall'elaborato della D.N.A. presentato in data 23 gennaio 2003.

²⁷ Ad aggravare tale situazione influiscono:

- la difficoltà ad identificare i titolari di un conto bancario;
- l'assenza di un sistema per la segnalazione di operazioni sospette;
- la mancanza di unità di polizia specializzate nel contrasto dei crimini finanziari;
- la scarsa assistenza accordata dalle Istituzioni nel caso di indagini intraprese da autorità giudiziarie estere.

Verso la fine del 1994, i trafficanti russi hanno cominciato a variare le rotte verso nord, attraverso le repubbliche *ex* sovietiche dell'Asia Centrale, ove potevano contare sull'appoggio di corrotti ufficiali e soldati della milizia russa per trasportare la droga su automezzi militari dalle regioni di confine con l'Afghanistan alla capitale del Tajikistan²⁸.

Le organizzazioni russe, già dalla prima metà degli anni Novanta, hanno stretto accordi con i cartelli colombiani per lo scambio di eroina con la cocaina latino-americana. Questo ha permesso ai trafficanti colombiani di sviluppare il mercato nordamericano degli oppiacei interagendo anche con le mafie italiane, soprattutto con la 'Ndrangheta.

Inoltre, a livello internazionale desta preoccupazione il traffico delle armi, anche per le implicazioni sotto il profilo della sicurezza²⁹.

Il traffico di clandestini provenienti dai paesi dell'*ex* URSS ha assunto proporzioni che non possono essere sottovalutate. L'Europa è certamente la meta più ambita dalle organizzazioni criminali che operano nella Federazione e negli altri Stati. Il flusso annuale di clandestini, riguardo la sola Federazione, ammonta a circa 150.000 persone.

Altrettanto considerevole è il numero di cittadini cinesi irregolari che sbarcano all'aeroporto di Mosca, grazie agli accordi stipulati tra i due paesi, per poi proseguire verso le Nazioni dell'Europa Occidentale³⁰.

Dalla sistematica infiltrazione nelle attività economiche le organizzazioni ricavano le risorse più cospicue attraverso il controllo, in tutto o in parte, di compagnie petrolifere ed estrattive, o attraverso attività estorsive sulla produzione, sulla raffinazione e sul trasporto del petrolio e del gas naturale.

²⁸ Da uno studio dell'UNDCPP (*United Nations Drug Control and Crime Prevention*) pubblicato nel 2000, l'80 per cento dell'eroina consumata oggi in Europa proverrebbe dal Pakistan e dall'Afghanistan attraverso l'Asia Centrale.

Nelle repubbliche centrali asiatiche di Kazakistan, Kirgizstan, Tajikistan, Turkmenistan e Uzbekistan enormi distese di cannabis e papaveri da oppio crescono spontaneamente in quantità ingenti.

Il solo Kirgizstan esporta, oggi, quantitativi di droga superiori a quelli della Repubblica di Myanmar (*ex* Birmania) e della Thailandia insieme.

²⁹ Gli intrecci e le motivazioni del coinvolgimento della mafia russa nel settore sono molteplici:

- una serie di fattori riconducibili alla disgregazione delle Forze Armate sovietiche;
- una scarsa sorveglianza su depositi ed installazioni militari;
- l'enorme disponibilità di armi prodotte;
- la mancanza di controlli da parte degli enti preposti alle attività di vendita;
- la dilagante corruzione nei quadri delle Forze Armate.

Dalle zone più difficili dell'*ex* Unione Sovietica tra cui la Cecenia, la Georgia, l'Armenia e l'Azerbaijan giungono segnali di una collaborazione tra *mafia* e vertici dell'Esercito nella vendita di armi a guerriglieri e terroristi.

³⁰ L'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (IOM - *International Organization for Migration*) ritiene che le donne dell'Europa dell'Est (in buona parte russe ed ucraine) coinvolte nel mercato della prostituzione, nell'Europa Occidentale, superino il mezzo milione. In Europa, nell'ambito della prostituzione, la percentuale di donne provenienti dall'est è stimata intorno al 60-70 per cento.

Il controllo della criminalità sulle esportazioni di greggio attraverso la cosiddetta "NEFTEMAFIYA", mafia del petrolio provoca alla Federazione Russa perdite annue per centinaia di milioni di dollari, la maggior parte dei quali vengono depositati presso banche occidentali³¹.

Altri segnali dell'infiltrazione criminale giungono dall'industria dell'alluminio, dove esiste una situazione di oligopolio (quattro impianti producono più del 75 per cento dell'intera produzione russa), dei metalli e delle pietre preziose. Queste ultime, soprattutto diamanti, vengono commerciate illegalmente fuori dalla Russia per un valore oscillante tra i 100 e i 300 milioni di dollari all'anno³².

Gli omicidi su commissione, dal 1990 in poi, sono diventati un preoccupante problema per la sicurezza pubblica in tutte le *ex* Repubbliche sovietiche. Dal 1993, allo scopo di ostacolare il fenomeno, è stata istituita a Mosca una sezione speciale del Dipartimento di Polizia Criminale. Questa catena di delitti è favorita dalla enorme disponibilità di killer di professione, per la gran parte *ex* combattenti dei conflitti afgano e ceceno.

Diversi omicidi su commissione della mafia russa sarebbero stati commessi in Germania, Turchia, Francia, Italia, Grecia, Stati Uniti ed Australia.

3.2 Principali organizzazioni.

La *Solntsevskaya* è l'organizzazione criminale maggiormente rappresentativa e potente dell'intera Federazione.

Questa organizzazione ebbe origine agli inizi degli anni Ottanta in seguito alla fusione di alcune bande criminali che operavano nel quartiere moscovita di *Solntsevo*, dedite principalmente alla perpetrazione di estorsioni e furti.

I capi di questi gruppi, già dai primi anni Novanta, erano nelle condizioni di muovere grosse somme di danaro sul mercato nero, di organizzare frodi e gestire bische clandestine.

La *Solntsevskaya* ha interessi in varie attività illecite in circa 32 Paesi; tra questi, molti Stati dell'Unione Europea, del Nord America

³¹ Si ha notizia che la Lukoil, la Yucos Oil Company e la TNK (*Tyumenskaja Nef-tianaia Kompania*) stanno valutando l'opportunità di permutare le loro attività dislocate in Russia con asset di compagnie petrolifere occidentali.

L'indiscrezione è filtrata da alcune banche europee alle quali le tre società petrolifere russe si sono rivolte per sondare la fattibilità dell'operazione, attualmente però solo ad uno stadio embrionale. Tra gli istituti di credito contattati vi è anche un gruppo bancario italiano, probabilmente la Banca Intesa-Bci (Sole-24 Ore, 21 marzo 2002).

³² Panorama, 18 aprile 2002. Tra il 1998 e il 1999, la polizia russa ha sequestrato circa una tonnellata d'oro, più di una tonnellata d'argento e circa 28.000 carati di diamanti grezzi, pietre lavorate, smeraldi, rubini, zaffiri e perle. Le organizzazioni russe sono sospettate di aver avuto una parte fondamentale nel «furto del millennio» perpetrato a Londra all'interno del Millenium Dome. Nell'occasione furono trafugati 12 diamanti purissimi, tra cui la «stella del millennio» da 203 carati, del valore di 200 milioni di sterline inglesi.

(ove la presenza è ormai consolidata), nonché in Israele e Sud Africa.

Rientrano sotto il controllo dell'organizzazione il mercato degli autoveicoli, circa la metà dei locali di svago, alcuni lussuosi alberghi e lo spaccio della droga, i cui proventi illeciti vengono investiti in acquisizioni immobiliari in Grecia, Spagna, Repubblica Ceca, Ungheria, Francia, Italia, Stati Uniti, Polonia, Cipro e Austria. Di recente la *Soltnevskaya*, oltre a condurre attività criminali tradizionali (estorsioni, sequestri di persona, omicidi e mercato nero), si è spinta verso operazioni sempre più complesse nel settore del crimine finanziario e telematico. A partire dal 1992 ha acquisito il controllo di un consistente numero di compagnie finanziarie e della più grande banca commerciale della Russia, la *Russian Exchange Bank*, avviando una infiltrazione criminosa nel settore economico ed informatico.

In Italia, paese spesso utilizzato per incontri d'affari tra esponenti dell'organizzazione e faccendieri, manterrebbe contatti specialmente con la 'Ndrangheta calabrese³³.

La *Izmailovskaya* ha il centro dei propri interessi a Mosca, ove risiedono i suoi capi e conta circa settemila membri dediti alla perpetrazione di omicidi su commissione, alle estorsioni e ad attività di condizionamento del tessuto economico legale.

L'organizzazione ha una specifica composizione gerarchica e si contraddistingue per la disciplina molto rigida al suo interno. Tiene contatti stretti con la *Solntsevskaya*, con la quale sovente interagisce³⁴.

In Italia l'esponente più importante dell'organizzazione era *Tokhtakhounov Alimajan*, alias *Taiwancik* (il piccolo taiwanese), recentemente tratto in arresto in seguito ad una richiesta avanzata dagli Stati Uniti³⁵.

³³ *Transnational Organized Crime*, ottobre 2000, p. 53.

³⁴ Questa circostanza è confermata dalla trascrizione di una telefonata effettuata dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato nel 1996, durante l'indagine che portò alla cattura di Essine Yuri, noto esponente dell'organizzazione. Costui, discutendo della spedizione di un carico ittico con due soggetti di Vladivostok, li assicurò che qualora avessero avuto problemi a Mosca avrebbero dovuto chiamare i suoi referenti sul posto, aggiungendo: «non è necessario chiamare in aiuto i ragazzi della *Solntevo* o dell'*Izmailovo* [...] sebbene siamo tutti amici, non è necessario agitare le acque». Federico Varese, *The Russian Mafia*, Oxford University Press 2001.

³⁵ Tra gli eventi più significativi, verificatesi negli ultimi anni in Italia, si segnala l'arresto di TOKHTAKHOUNOV Alizman, avvenuto a Venezia il 31 luglio 2002. TOKHTAKHOUNOV Alizman, considerato uno dei più importanti boss dell'ISMAILOVSKAJA, una delle più potenti organizzazioni della cosiddetta «mafia russa», è il maggiore rappresentante del crimine organizzato russo in Germania, e capo di quello operante a Parigi. È sospettato, tra l'altro, di essere coinvolto in traffici internazionali di armi e di svolgere funzioni di mediatore tra i diversi gruppi criminali eurasiatici operanti in Europa.

Risulta in contatto con soggetti criminali russi, presenti in diversi Stati Europei ed anche in Israele, tra cui i fratelli CHERNEY.

Il predetto è stato arrestato il 31 luglio 2002, su richiesta delle autorità statunitensi, con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al tentativo di inquinamento dei risultati dei giochi olimpici invernali del 2002. Infatti, secondo l'accusa, il TOKHTAKHOUNOV, unitamente a dei complici, avrebbe cercato di condizionare i risultati del pattinaggio su ghiaccio figurato in coppia.

La *Tambovskaja*, che ha preso la sua denominazione dalla città d'origine, è ritenuta la seconda organizzazione criminale per il numero di affiliati ed ha il suo quartier generale in San Pietroburgo. La sua presenza è stata rilevata in alcuni Paesi del Nord Europa ed anche in Italia e Francia.

L'organizzazione, che intrattiene rapporti con la *Solntsevskaya*, non è ad essa subordinata; è strutturata secondo canoni rigorosi ed una rigida disciplina, dispone di un fondo comune nel quale confluiscono parte dei proventi delle attività criminali.

Nel 1997 la *Tambovskaja*, tentò di infiltrarsi nel lucrativo business del petrolio, nelle attività di produzione dell'acciaio, in ampi settori della finanza e nelle aree portuali a scapito della *Solntsevskaya*³⁶.

L'organizzazione ha vari interessi:

- il traffico di stupefacenti, per cui ha ramificati collegamenti con l'Asia Centrale, necessari per i traffici di eroina verso la Russia e l'Unione europea;
- le frodi finanziarie;
- la corruzione di impiegati e funzionari pubblici;
- il riciclaggio di danaro.

La *Uralmashskaya*, particolarmente attiva a Cipro e presente anche in Germania, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Cina ed altri Paesi, controlla le fonderie di rame, gli impianti di idrolisi, una fabbrica di gioielli e diverse banche di piccola e media grandezza³⁷.

I membri sono dediti principalmente alla perpetrazione di crimini finanziari, frodi bancarie, estorsioni, traffici di stupefacenti, armi e materiale nucleare, contrabbando di materiale grezzo e metalli nonché ad attività illecite nel settore immobiliare³⁸.

3.3 La criminalità cecena.

La criminalità cecena, considerata la più influente e la meglio organizzata in assoluto tra le mafie russe, si distingue per la particolare struttura a raggiera che, unita alla rigida disciplina interna, le conferisce una maggiore compattezza, rendendola assai poco penetrabile all'azione investigativa. I ceceni sono molto esperti nella consumazione di frodi bancarie ai danni di imprenditori, realizzate attraverso la costituzione di compagnie ed istituti di credito fittizi, sia in Russia che all'estero. Sono, anche, dei veri maestri nel commercio illegale delle armi, dei metalli rari e preziosi, del petrolio, del legno e dell'oro.

La malavita della Cecenia ricopre ancora un ruolo centrale nel rifornimento e nello spaccio degli stupefacenti nell'Ossezia del Nord. Inoltre è comprovato il suo coinvolgimento nei traffici illeciti nella regione del Saratov nella Russia meridionale, nella regione Kurgan degli Urali, nella Si-

³⁶ *Transnational Organized Crime*, ottobre 2000, p. 67.

³⁷ *Russian Organized Crime - Threat Assessment*, 2001.

³⁸ *Transnational Organized Crime*, ottobre 2000, p. 81.

beria Occidentale, nelle aree di Tyumen e Tomsk e nella Repubblica di Tyva nella Siberia Orientale³⁹.

3.4 Situazione in Italia.

L'avvio di un processo di radicamento della mafia russa nel nostro Paese risale agli inizi degli anni Novanta. Nel corso delle varie e susseguenti attività investigative, è stata riscontrata la presenza di soggetti, di origine «russa», collegati con le organizzazioni criminali *Solntsevskaya*, *Tambovskaya* e *Izmalovskaya*.

La Commissione si prefigge di stabilire in che misura le organizzazioni russe si siano insediate sul territorio nazionale e quale apporto tragano dagli extracomunitari irregolari, che non trovando opportunità di lavoro sono serbatoio di manovalanza criminale a basso costo; va rilevato che sono state più di cento le comunicazioni di notizie di reato per associazione per delinquere, tra le quali una decina di stampo mafioso, redatte dal 1992 ad oggi dalle forze dell'ordine nei confronti di cittadini dell'ex Unione Sovietica⁴⁰.

Sul litorale adriatico è stata accertata la presenza di strutture organizzate russe ancora in fase di formazione, dedite alla introduzione clandestina di connazionali ed allo sfruttamento della prostituzione.

La «tratta delle donne» è ormai appannaggio di un sistema criminale dalle dimensioni internazionali, estremamente compartimentato, all'interno del quale i gruppi criminali russi si occupano della gestione, della fase del reclutamento⁴¹ e del trasferimento delle vittime.

Una serie di indagini ed operazioni hanno consentito di prendere atto che lo sfruttamento diretto delle giovani provenienti dai Paesi dell'ex URSS è prevalentemente curato dai gruppi albanesi⁴².

³⁹ *Max Plank Institute-For Foreign and International Criminal Law-Freiburg*, ottobre 2000.

⁴⁰ Dato estrapolato dal documento presentato dalla D.N.A. in data 23 gennaio 2003.

⁴¹ Da parte di emissari delle organizzazioni direttamente all'interno del circuito dei locali notturni in Patria, o attraverso la costituzione di società e agenzie legali che effettuano false offerte di lavoro con annunci sui giornali. Giunte in Italia, le donne, spesso attratte con promesse di lavoro, vengono costrette, anche con la violenza, a prostituirsi, dopo essere state private dei propri passaporti e munite di documenti falsi, con la conseguente perdita della loro reale identità.

⁴² Il 9 aprile 2001 il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione «Girasole», ha eseguito 105 ordini di custodia cautelare in carcere contro i componenti di una complessa organizzazione criminale operante in Umbria e con diramazioni in Lazio, Toscana, Campania ed all'estero. Il sodalizio, composto da elementi di nazionalità italiana (umbri, calabresi e campani) ed albanese, era dedito allo sfruttamento (con ampio ricorso a pratiche violente per ottenerne la piena sottomissione) della prostituzione, in locali notturni e su strada, di giovani donne dell'Est, ma anche di cittadine italiane.

Nello scorso anno, la Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze ha concluso un'indagine su un'organizzazione dedita allo sfruttamento di cittadini stranieri sordomuti provenienti da paesi dell'ex Unione Sovietica, segnatamente dall'Armenia e dalla Bielorussia. I predetti, introdotti clandestinamente nel territorio di quel Distretto, venivano privati forzatamente dei documenti di identità e costretti ad assicurare prestazioni para-lavorative (vendita di oggettistica negli esercizi pubblici), con l'unica prospettiva di riscattare, a pagamento, il proprio diritto a tornare nel Paese di origine. L'organizzazione applicava drastiche regole di disciplina, arrivando sino alla privazione assoluta della libertà, in caso di trasgressione o di insubordinazione.

In merito al commercio e traffico di armi, solitamente acquistate da società di copertura nei Paesi dell'ex URSS e successivamente dirottate verso Paesi sottoposti all'embargo, con l'indagine «Vlada», condotta nel 2000 dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Torino, è stata perseguita un'associazione composta da elementi russi ed ucraini, collegati alla *Solnetvskaja*, che aveva tentato di importare nel territorio italiano un ingente quantitativo di armi da guerra occultate a bordo di una motonave battente bandiera maltese. Nei 133 containers, posti sotto sequestro, erano occultati, tra l'altro, 30.000 fucili d'assalto tipo Kalashnikov, 400 missili teleguidati, 10.800 razzi anticarro⁴³. L'organizzazione era inserita in una multinazionale del crimine, che operava, con proprie qualificate articolazioni, in Francia, Germania, Grecia, Israele, Olanda, Repubblica Ceca, Russia, Regno Unito, Austria, Svizzera e Stati Uniti⁴⁴.

⁴³ D.N.A.- Relazione Annuale - ottobre 2001.

⁴⁴ MININ Leonid, nato ad Odessa il 14.12.1947, di origine ucraina, con cittadinanza israeliana e relazioni d'affari in diversi Paesi dell'Europa e dell'Africa, era stato tratto in arresto il 5 agosto 2000 poiché sorpreso presso l'Hotel Europa di Cinisello Balsamo (MI) con 58 grammi di cocaina, parte della quale destinata ad alcune prostitute di diversa nazionalità, trovate dalla Polizia nella camera da lui occupata.

Nel corso della perquisizione venivano rinvenuti anche diversi involucri contenenti diamanti lavorati per un valore di circa un miliardo di lire, nonché numerosi documenti in varie lingue, di rilevante interesse investigativo.

L'attenzione si concentrava in particolar modo su un fascicolo-catalogo di armi da guerra e materiale di armamento di ogni genere, nonché su un certificato, in lingua francese, di autorizzazione alla società «AVIATREND Limited», con sede legale a Mosca, rappresentata da tale CHERNY Valere, relativo all'acquisto di ingenti quantitativi di armi e munizioni, rilasciato dalla Repubblica della Costa d'Avorio.

Il ritrovamento del documento assumeva enorme rilevanza, essendo il personaggio sospettato in particolare di riciclaggio e traffico internazionale di armi da guerra, tramite strutture societarie a lui riconducibili, quali la «AEROLEASING» e la «LIMAD», registrate rispettivamente a Gran Cajman e Dublino (Irlanda).

Nel corso dell'interrogatorio, il MININ negava ogni coinvolgimento in ordine al traffico di armi, asserendo che la società «AVIATREND Limited» non era in alcun modo a lui riferibile, e che la documentazione di cui era stato trovato in possesso era di pertinenza del CHERNY, ed era finita casualmente tra le sue carte durante un incontro fortuito avvenuto con il predetto in un albergo.

Riguardo al possesso di diamanti, si giustificava asserendo che essi rappresentavano il pagamento di un debito di 350.000 dollari che un certo CHEJMUCSHEV Aleksej aveva contratto con lui nel 1999.

Nello stesso ambito investigativo, nel 2001, veniva tratto in arresto, presso lo scalo internazionale dell'aeroporto di Olbia, Alexander Zhukov, importante esponente della *Solntevskaja*, mentre era in procinto di recarsi nella propria villa di Porto Cervo⁴⁵.

Le successive indagini, nonché l'esame della copiosa documentazione sequestrata, permisero invece di accertare che il MININ era pienamente coinvolto nel commercio clandestino di materiale bellico. Infatti il documento rinvenuto nel corso del suo arresto si riferiva ad una spedizione di armi dall'Ucraina alla Bulgaria, e quindi alla Costa d'Avorio, che costituiva parte di un ordinativo più rilevante, e frazionato in più viaggi. Le armi erano state acquistate in Ucraina tramite la società «AVIATREND Limited», con la diretta partecipazione del MININ.

Ad una successiva verifica, l'autorizzazione all'acquisto rilasciata dalla Repubblica della Costa d'Avorio risultava falsa, e serviva solo a dare una parvenza di legalità ad un trasporto di armi che aveva come destinazione finale probabilmente uno stato vincolato da embargo, come la Liberia o la Sierra Leone.

Tale circostanza veniva avvalorata da un rapporto ONU del 2000, nel quale era documentato, anche attraverso materiale fotografico, un commercio clandestino di armi da guerra dall'Ucraina verso la Liberia, attraverso il Burkina Faso, effettuato con l'aereo «BAC-111 VP-CLM» della AEROLEASING, con sede nelle isole Cajman, controllata da MININ.

Per tali motivi, in data 20 giugno 2001, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Monza (MI) emetteva nei confronti di Leonid MININ ordinanza di custodia cautelare in carcere perché responsabile, in concorso con altre persone non ancora identificate, di aver ceduto ai militanti del Fronte Unito Rivoluzionario della Sierra Leone centinaia di tonnellate di armi da guerra, parti di esse, munizioni, ed esplosivi, ed in particolare per aver trasferito, utilizzando documentazione falsificata, in Liberia e in Sierra Leone, dai Paesi dell'Est Europa, 68 tonnellate di armi e munizioni con destinazione apparente Burkina Faso, e 113 tonnellate di materiale bellico e munizioni con destinazione apparente Costa d'Avorio.

Il MININ, già detenuto presso il carcere di Vigevano (PV), in data 17 settembre 2002 veniva scarcerato a seguito della sentenza della Corte di Cassazione che annullava, per difetto di giurisdizione, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal predetto G.I.P. del Tribunale di Monza.

⁴⁵ L'arresto di ZHUKOV Alexander scaturisce da una lunga indagine avviata a seguito di operazioni finanziarie sospette effettuate da tre società torinesi, la «NEW STILMAT ITALY», la «MEDIATEC» e la «G.E.I.», tramite triangolazioni commerciali utilizzate per mascherare la reale destinazione degli utili, non essendovi corrispondenza tra volume d'affari e la fatturazione finale. Tali transazioni riguardavano soprattutto Paesi dell'Est, in particolare la Bulgaria, dove venivano identificate le società corrispondenti, legate a personaggi sospettati di traffico internazionale di armi.

A seguito delle risultanze fornite anche dalle Forze dell'ordine dei vari Paesi interessati, emergeva l'esistenza di un vasto traffico internazionale di armi da guerra che utilizzava l'Italia come area di transito.

Veniva individuato in MEZOSY Geza, cittadino belga di origine ungherese, il vero e proprio «broker» operante nella fornitura di materiale bellico per tutta l'Europa centrale e balcanica, nonché per il Sud Africa. Egli, dapprima, attraverso il mercato nero belga, aveva rifornito di armi anche la criminalità organizzata italiana, e successivamente, entrato a far parte della consorte mafiosa russa denominata «Solnestvskaja» (Brigata del sole), armava l'esercito croato nel periodo in cui quell'area geografica era sottoposta ad embargo.

Nel 1994, durante le operazioni navali finalizzate a garantire il rispetto di tale embargo nei confronti dei paesi dell'ex Jugoslavia da parte delle forze navali della NATO, venne intercettata nell'Adriatico la nave porta-containers JADRAN EXPRESS, che risultò trasportare 2000 tonnellate di materiale bellico.

Le indagini e le informazioni acquisite permisero di individuare nella Bielorussia la zona di provenienza del carico, transitato anche per i porti ucraini.

Nella relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia vengono segnalati numerosi casi di attività economiche e finanziarie, riconducibili ad esponenti del crimine russo, avviate nel nostro Paese al fine di riciclare gli illeciti profitti acquisiti in Patria⁴⁶.

Specifiche attività investigative hanno consentito di riscontrare che soggetti provenienti dalla Federazione Russa hanno acquistato, in centri della riviera romagnola e della costa adriatica marchigiana, strutture ed attività turistico-alberghiere. Tali acquisti potrebbero servire alle organizzazioni criminali per ottenere il controllo del turismo dai paesi dell'ex Unione Sovietica verso l'Italia, spesso collegato al cosiddetto *shopping tour* praticato, soprattutto, nella città di Rimini.

Diverse Procure della Repubblica (D.D.A. di Roma, Procura ordinaria di Rimini e Udine) hanno svolto indagini concernenti attività economiche e commerciali ricollegabili alla criminalità organizzata russa operante in Italia. Rimesse in dollari di ragguardevole entità, provenienti dalla Russia, sono state canalizzate in diverse città italiane attraverso una società di New York⁴⁷ utilizzata dalla criminalità russa per impossessarsi di un pre-

⁴⁶ Relazione della D.N.A. presentata il 23 gennaio 2003.

⁴⁷ La Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Bologna ha condotto un'attività di indagine, che ha portato all'emissione, da parte del competente Giudice per le Indagini preliminari, in data 31 maggio 2002 (nell'ambito del procedimento n. 10518/00), di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a di 39 carico persone, di etnia prevalentemente russa, per i reati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro di provenienza illecita e al reimpiego dello stesso (art. 416, 648 bis, 648 ter c.p), aggravati per essere stati commessi, in Rimini ed altrove in Italia e all'estero, dal 01-01-1996 al maggio 2002, al fine di agevolare l'attività di associazioni di tipo mafioso composte da persone provenienti dall'ex Unione Sovietica, nei Paesi dell'ex URSS e altrove (7 del d.l. n.152 del 1991 convertito in legge n.203 del 1991). Nell'ambito dello stesso procedimento sono state, altresì, sottoposte a indagini, per i medesimi reati, altre 150 persone. Gli accertamenti giudiziari hanno evidenziato che le condotte poste in essere per riciclare denaro, da parte della criminalità organizzata russa, hanno permesso agli stessi di ripulire denaro proveniente da una serie di reati, commessi in quel Paese, tra i quali frodi fiscali e contrabbando nonché corruzioni di pubblici ufficiali ed altri(in particolare denaro proveniente dall'evasione di imposte sui redditi ed evasione di dazi doganali relativi all'importazione di merci in Russia).In una prima fase di indagine, svolta in collaborazione con l'autorità giudiziaria e gli organi investigativi statunitensi, sono stati acquisiti gli atti dei procedimenti svoltisi nello Stato di New York (procedimento 99 CIV 10255, iscritto dall'Autorità Giudiziaria degli Stati Uniti) nei confronti di due banche russe, SOBINBANK e DEPOZITARNO KLIRIGOVY BANK, che avevano costituito negli Stati Uniti società di facciata, BENEX INTERNATIONAL CO. INC., BECS INTERNATIONAL LLC, LOWLAND, TORFINEX, tutte con sede a New York, e la società SINEX, presso un «paradiso fiscale» quale l'isola di Nauru, aprendo -quindi- a nome di dette società conti correnti presso la BANK OF NEW YORK. Su quei conti correnti risultano essere state movimentate ingenti somme di denaro di provenienza illecita, trasferite con operazioni effettuate nel corso della medesima giornata, prima sui conti delle società sopra menzionate, in particolare BENEX e BECS, e poi ad altri conti correnti, dislocati in ogni parte del mondo tra cui anche l'Italia. Tali bonifici venivano giustificati attraverso transazioni commerciali in realtà del tutto inesistenti. Le metodologie sopra descritte sono state confermate dagli amministratori delle società BECS e BENEX, BERLIN Peter ed EDWARDS Lucy, nel corso del procedimento penale condotto a loro carico dall'Autorità Giudiziaria Statunitense. Essi hanno pure affermato che ogni decisione veniva in realtà adottata dagli istituti di credito russi coinvolti, SOBINBANK e DEPOZITARNO KLIRIGOVY BANK. Le notizie comunicate dall'Autorità Giudiziaria Statunitense alla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna riguardarono quindi, inizialmente, le persone e le società

stito concesso nel 1998, alla Federazione Russa, dal Fondo monetario internazionale. Del predetto prestito, 1700 dollari sono stati depositati sui conti di due piccole banche riminesi⁴⁸.

Presenze sospette della criminalità russa, soprattutto ai fini di riciclaggio di ricchezze provenienti dalla commissione di illeciti penali, sono state accertate in Lombardia (Milano), nel Lazio (Roma), in Toscana (Firenze), in Emilia Romagna (Modena, Bologna e Rimini), in Veneto (Verona), in Friuli Venezia Giulia, in Piemonte e nelle Marche (Ancona). In particolare, in Toscana, sono stati accertati acquisti sospetti, da parte di cittadini dell'ex Unione Sovietica, di aziende agricole, di industrie produttrici di oggetti di largo consumo (scarpe, vestiti, elettrodomestici ed altro) per la esportazione nei paesi di origine e nell'intero est europeo. Investimenti immobiliari e presenze di cittadini dell'ex Unione Sovietica nella gestione di società di intermediazione finanziaria sono stati, altresì, registrati sulla riviera ligure. In Lombardia, invece, si è accertata la presenza di russi che si dedicano alla ristrutturazione di immobili di grande pregio.

Ulteriori indagini per i delitti di cui agli artt. 416, 648-bis e 648-ter c.p. sono state avviate dalle Procure di Milano, Forlì, Mantova e Venezia. La Procura Distrettuale Antimafia di Roma ha eseguito una indagine comprovante la presenza, nel territorio laziale, di gruppi criminali russi, specializzati nel settore economico-finanziario⁴⁹.

3.5 Progetti e iniziative di cooperazione.

Durante il Consiglio Giustizia e Affari Interni (G.A.I.), svoltosi in Lussemburgo il 25-26 aprile 2002, i rappresentanti italiani e della Federa-

che, in Italia, riceverono cospicue somme di denaro dalle società BENEX e BECS. Si trattava, in gran parte, di persone di nazionalità russa ma residenti in Italia e di società italiane pure controllate da cittadini russi. Con l'individuazione, nell'agosto del 1999, da parte dell'autorità giudiziaria statunitense del meccanismo realizzato in quel Paese attraverso la BANK OF NEW YORK per riciclare il denaro e la successiva chiusura di tutte le società coinvolte nell'indagine e aventi sede a NEW YORK, i gruppi della criminalità organizzata hanno dovuto costituire o, comunque, utilizzare altre società di facciata. In Italia sono stati individuati diversi gruppi, composti in gran parte da imprenditori che, ricevono il denaro, attraverso vari meccanismi e provvedono a riciclarlo mediante operazioni concordate con i vertici dell'organizzazione. Tra i soggetti destinatari di ordinanza di custodia cautelare in carcere per il delitto di riciclaggio con riferimento a movimentazioni denaro per milioni di dollari, vi sono, in particolare: VASSARENKO Vladimir, nato a Moghilev (Russia) il 24-09-1967, residente a Fermo (AP) - via Pietro Nenni nr.38; BAKHCHINYAN Simon, nato ad Akhaltsikhe (Georgia - Ex Urss) il 24-02-1961, residente a Mosca (Russia), Rimski - Korsakov 18; VASSARENKO Vladimir, il 07-04-1999, ha costituito, unitamente a BAKHCHINYAN Simon, la società V. B. TRADING S.R.L. con sede in Rimini, avente come oggetto sociale la vendita all'ingrosso di calzature, generi di abbigliamento e accessori per abbigliamento; BAKHCHINYAN Simon è inoltre titolare di altra società a Mosca, la SIMON TRADING ZAO, con la quale gestisce numerosi esercizi commerciali in Russia. Le indagini condotte a carico di VASSARENKO Vladimir e BAKHCHINYAN Simon hanno consentito di individuare una serie di movimenti di denaro che, uscito dalla Federazione Russa, è arrivato sui conti bancari italiani riferiti ai due indagati..

⁴⁸ Cfr. D.N.A. - Relazione annuale - ottobre 2001.

⁴⁹ Vedi nota nr. 44.

zione Russa hanno discusso dell'attuazione del piano d'azione nella lotta alla criminalità organizzata, oltre che sui temi migratori e della cooperazione giudiziaria e amministrativa. È stata approvata, in particolare, una dichiarazione comune per la designazione di «punti di contatto» per gli scambi di informazioni sul crimine organizzato in stretto collegamento con Europol. Sono stati, altresì, dibattuti i temi del terrorismo e di Kaliningrad, l'*enclave* russa sul Mar Baltico.

In ambito Europol sono stati attivati alcuni AWF (*Analytical Work Files*) e specifici progetti operativi, al fine di compartecipare le informazioni sul crimine russo, favorire le attività di analisi criminale e rendere il contrasto più incisivo su scala transnazionale.

– AWF Commurbee (AWF 99-003).

Ha riguardato gli omicidi commessi in Europa nei confronti di uomini d'affari dell'Est europeo, collegati ad attività criminali rientranti nella competenza di Europol. Successivamente ne è stata disposta la chiusura ed il trasferimento dei dati all'AWF «EE-OC Top 100».

– AWF EE-OC TOP 100 (AWF 99-009).

Riguarda le principali organizzazioni malavitose provenienti dall'Est Europa e operanti nell'Unione Europea nei settori di competenza del mandato Europol. Il progetto:

- mira a individuare i cento più importanti criminali di tali gruppi;
- riguarda gli omicidi commessi in Europa nei confronti di uomini d'affari dell'Est europeo.

– AWF Molduk.

Il progetto, avviato su richiesta di Germania, Portogallo e Spagna, vede, tra l'altro, la partecipazione anche dell'Italia. Scopo dell'iniziativa è quello di fornire supporto – nelle previsioni dello statuto di Europol – alle autorità competenti a prevenire e contrastare le organizzazioni criminali transnazionali coinvolte nell'immigrazione illegale, soprattutto di donne di provenienza ucraina e moldava, da avviare alla prostituzione in occidente. Le attività di analisi sviluppate in seno al progetto hanno consentito di delineare il ruolo centrale svolto dalla Germania – Paese ove peraltro è stata documentata la presenza di un'organizzazione costituita da cittadini tedeschi ed *ex* sovietici naturalizzati – lungo le rotte del traffico di esseri umani.

Per quanto concerne l'Italia, non sono emersi sinora collegamenti tra i criminali russi residenti nel nostro Paese e le organizzazioni attive in altri Paesi d'Europa.

Su richiesta di un Paese Membro possono essere attivati in ambito Europol progetti di collaborazione tra i partner in ordine a specifiche attività (scambio di informazioni, sviluppo di attività investigative). Nel

corso delle riunioni vengono approfonditi gli aspetti più importanti delle operazioni, individuati ulteriori spunti investigativi e commentate le informazioni. Tra i progetti di rilievo figurano l'Operazione «Girasole» (italiana) e l'Operazione «Baltic Walker» (finlandese).

Il progetto «Millennium» è finalizzato al monitoraggio e all'attuazione di un'azione internazionale di contrasto al fenomeno della criminalità organizzata est-europea. Nasce nel quadro delle iniziative del G8 riferite al crimine organizzato transnazionale ed è gestito dal Segretariato Generale dell'O.I.P.C.-Interpol.

Gli obiettivi principali sono:

- la raccolta di informazioni, per finalità di cooperazione ed analisi;
- la definizione delle strutture, delle gerarchie, delle attività, del modus operandi e di quant'altro possa meglio delineare tale fenomenologia criminale;
 - la creazione di una banca dati;
 - la mutua assistenza tra gli Stati interessati alla progettualità;
 - la creazione di una rete di punti di contatto individuata negli UCN (Uffici Interpol Nazionali) e nelle strutture di polizia specializzate nei singoli Stati.

Il programma PHARE (*Poland and Hungary Assistance for Restructuring of the Economy*), che inizialmente individuava l'impegno internazionale a fornire aiuti economici a favore di Polonia e Ungheria, rappresenta il principale strumento finanziario comunitario per l'adesione all'Unione Europea dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Estonia, Cipro, Malta, Romania, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Slovacchia). Nei periodi di programmazione del PHARE relativi al 1998 e al 1999, il gemellaggio si è focalizzato su quattro settori prioritari: agricoltura, ambiente, finanza, giustizia e affari interni.

Lo strumento più concreto di aiuto per il raggiungimento del citato obiettivo è costituito dal gemellaggio, che si estrinseca nell'invio presso il Paese candidato di esperti di uno Stato membro.

Tra gli accordi di cooperazione in via di definizione tra l'Italia e gli uffici giudiziari *ex* sovietici per il contrasto alla criminalità transnazionale figurano quelli:

- con l'Ucraina, con la quale è stato sottoscritto un Memorandum per la cooperazione nella lotta alla criminalità organizzata e al riciclaggio dei proventi dei delitti commessi da associazioni criminali, stipulato tra la D.N.A. e la Procura Generale dell'Ucraina nell'anno 2001;
- con la Lettonia, la Bielorussia e il Kazakistan. In particolare, è stato definito il testo del Memorandum sulla cooperazione con la D.N.A. per la Lettonia, in attesa di conoscere la data e il luogo per la relativa sottoscrizione. Dal canto loro, Bielorussia e Kazakistan hanno anch'esse

espresso la disponibilità a sottoscrivere un analogo Protocollo di collaborazione.

In data 14 maggio 2002 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tra l'Ufficio del Procuratore Generale russo e la Direzione Nazionale Antimafia italiana. Il *Memorandum d'intesa* prevede essenzialmente una reciproca collaborazione tesa allo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali operanti nei due Paesi, specie in materia di transazioni finanziarie sospette.

4. *La mafia albanese.*

La Commissione, nella XIII Legislatura, in merito al fenomeno della criminalità organizzata di origine albanese, ebbe modo di scrivere nella relazione conclusiva: «La criminalità albanese ha avuto negli ultimi anni una evoluzione rapidissima e, senza dubbio, oggi costituisce l'espressione più pericolosa nello scenario delle criminalità straniere presenti in Italia.

Una tale valutazione emerge dalle attività istruttorie e delle acquisizioni compiute nel corso di questa legislatura dalla Commissione parlamentare antimafia, anche attraverso il Comitato di lavoro sulla criminalità internazionale.

L'analisi del fenomeno della criminalità albanese consente di avere certezza in ordine alla natura mafiosa delle organizzazioni criminali albanesi e alla loro spiccata capacità di realizzare le attività illecite secondo schemi tipicamente transnazionali.

Tale valutazione è confermata dal lavoro delle forze dell'ordine, dai risultati delle indagini e dalle sentenze della magistratura che hanno accertato come molte manifestazioni criminali delle associazioni albanesi operanti in Italia presentino le peculiari caratteristiche dei sodalizi mafiosi.

In passato, occorre dire, non sempre sono stati colti appieno i segnali ricorrenti che indicavano la strutturazione mafiosa delle aggregazioni albanesi e le sue pericolose potenzialità espansive.

In breve tempo le organizzazioni criminali albanesi hanno raggiunto elevati livelli di specializzazione criminale e si sono dimostrate pienamente affidabili sul mercato mondiale del crimine, al punto da rapidamente divenire fondamentale punto di riferimento per i traffici illeciti internazionali».

I lavori attuali della Commissione, specie nel corso delle audizioni in Puglia, hanno sortito l'effetto di confermare il ruolo criminale delle strutture mafiose di origine albanese, mettendone in luce l'aspetto di progressiva crescita nel contesto del narcotraffico internazionale, crescita determinata dalla capillarità acquisita nella distribuzione delle cellule organizzative e dalla dimostrata capacità di sfruttare pienamente la situazione geo-politica del paese di origine, in un'ottica di cartello con altre componenti criminali.

La progressiva connotazione transnazionale del crimine organizzato, infatti, costituisce un contesto estremamente selettivo per le organizzazioni

criminali, che riescono a ritagliare un proprio ruolo, solo a condizione di sapersi muovere con estrema flessibilità, riuscendo a cogliere nuovi fattori abilitanti di successo, dovuti all'ampliamento dello spettro delle attività illecite, alle logiche degli accordi di cartello ed alla proiezione di influenza su aree territoriali sempre più vaste.

Da ciò discende il prioritario l'impegno delle organizzazioni criminali di ricercare accordi internazionali con analoghe realtà devianti, senza creare aree dialettiche di sovrapposizione e, di conseguenza, ricercare l'espansione capillare delle proprie cellule al di fuori dei paesi di origine, ove, come nel caso dell'Albania, la situazione socio/economica non consentirebbe meccanismi di parassitismo criminale particolarmente remunerativi.

Peraltro, l'esperienza storica dimostra che le varie forme di contrabbando, il narcotraffico, il commercio delle armi e l'immigrazione clandestina necessitano, proprio per la loro natura, di spazi di mercato e di contrattazione su scala internazionale.

In merito a questo processo di progressiva standardizzazione dei circuiti criminali, inizialmente improntati ad una certa rozzezza, la DIA scrive ⁵⁰: «Su tali meccanismi si è poi modulata l'ulteriore fase organizzativa dei sodalizi criminali. La loro struttura è venuta infatti ad essere caratterizzata da una spiccata flessibilità ed efficienza, nonché da una repentina capacità di adattamento al nuovo contesto sovranazionale, che ha comportato una progressiva omologazione tra i più importanti gruppi criminali. Essi, pur conservando le originarie connotazioni storiche e culturali, svolgono ormai la medesima attività, affinano le stesse metodologie operative e finiscono per assumere sempre più la forma di «holding» criminali».

Sono note le radici storiche del fenomeno della criminalità albanese, ricollegabili al disfacimento del blocco sovietico e alla successiva profonda crisi dei Balcani, a seguito delle quali l'Italia è divenuta meta di un nuovo ed intenso flusso migratorio, spesso clandestino, proveniente dai Paesi dell'est europeo.

Le crisi endogene allo stato albanese, che emergeva da una situazione storica di totale compartimentazione internazionale e nel quale si manifestava un brusco passaggio da un'economia comunista a un liberismo incontrollato ⁵¹, hanno creato dei vuoti di potere che sono stati irrimediabilmente colmati dalla crescita criminale, rafforzata dal fatto che la nuova struttura statale era caratterizzata da una corruzione estesa a tutti i livelli e dalla totale mancanza di effettive ed indipendenti strutture di contrasto

⁵⁰ Progetto Shqiperia- La Criminalità albanese in Italia- Ottobre 1999.

⁵¹ La relazione della Commissione nella XIII Legislatura ricorda: «La crisi albanese del 1977, provocata dal collasso delle cosiddette società finanziarie "piramidali", aveva portato ad una crescita qualitativa e quantitativa dei fenomeni criminali, tanto che il controllo su vaste aree del paese, al Nord come al Sud, era nelle mani di numerose bande criminali. La debolezza strutturale delle giovani istituzioni, aggravata dalle difficoltà innescate dalla menzionata crisi, ha reso difficile, per un lungo periodo, la reazione dello Stato albanese».